

*Martedì al Carignano*

# Carolina Rosi "Rinnovo la tradizione dei De Filippo con una farsa sulla follia"

di Maura Sesia

"Ditegli sempre di sì", una commedia sulla follia, sorprendente come tutti i copioni di Eduardo De Filippo. Nella messinscena di Elledieffe/Compagnia di Teatro Luca De Filippo diretta da Carolina Rosi e **Fondazione Teatro della Toscana**, sarà da dopodomani al 10 novembre al Teatro Carignano per la stagione dello Stabile. Un'occasione per conoscere o coltivare un autore italiano di fama mondiale, con il gruppo di attori più allenato a impersonare i suoi sfaccettati personaggi, Gianfelice Imparato, Edoardo Gorgente, Massimo De Matteo, Federica Altamura, Andrea Cioffi, Nicola Di Pinto, Paola Fulcinitti, Viola Forestiero, Vincenzo D'Amato, Gianni Cannavacciuolo, Boris De Paola, insieme alla stessa Rosi. E' stata proprio Carolina, compagna di palcoscenico per trent'anni e poi purtroppo vedova di Luca De Filippo, a voler che la compagnia restasse unita e intera e ad offrirgli così allo sguardo di nuovi registi. Qui c'è Roberto Andò a cimentarsi con una pièce incentrata sul personaggio di Michele Murri, che torna in famiglia nonostante non sia guarito dalla pazzia, con tutte le stramberie che ne derivano.

**Signora Rosi, la legge Basaglia sull'apertura dei manicomi è del 1978, mettere in scena "Ditegli sempre di sì" è stato un modo per celebrare questo quarantennale?**  
«Indirettamente, questa ricorrenza l'abbiamo ricordata a cose fatte. Quando affido la compagnia a un regista non suggerisco i testi, è un gesto generoso da parte sua prendersi carico di tutto il gruppo, non mi sembra opportuno andare oltre, però questa scelta ha

soddisfatto tutti, con Gianfelice Imparato, che aveva già rivestito il ruolo del protagonista nell'edizione del 1997 diretta da Luca, avevamo pensato di riprendere proprio "Ditegli sempre di sì", per il piacere di dare lustro a testi un po' meno conosciuti».

**L'opera fu scritta nel 1925 poi ritoccata da Eduardo fino a un'edizione televisiva del 1962, italianizzata. Che versione usate e come definirebbe la regia di Andò?**

«Il copione di riferimento è quello pubblicato da Einaudi nella collana di teatro, della ripresa televisiva non esisteva una trascrizione ma abbiamo preso alcuni suggerimenti che Imparato aveva già adottato con la regia di Luca, quando io ero aiuto regista; la visione di Luca era più sopra le righe, grottesca, anche la scenografia era storta come la testa del protagonista, qui invece lo stile è paradossale, più metafisico, per Andò la comicità deriva dalla scrittura, non serve calcare la mano. Andò ha voluto lavorare su un aspetto più amaro, quello della solitudine, della diversità, del disagio e ha ipotizzato che tutti i personaggi avessero qualche fissazione, almeno un lieve disturbo».

**Lei interpreta la vedova Teresa Lo Giudice, sorella del protagonista Murri. È difficile per lei?**

«L'aspetto della vedovanza è marginale ma è abbastanza faticoso il ruolo. In questa messinscena è Teresa che tira le fila portando dentro sé un'anima sacrificata perché dedicherà la vita a una persona disturbata, il fratello. In una commedia fatta di

sfumature comiche, molto corale, io sono una figura distaccata e drammatica».

**Lei spesso è stata aiuto regia e in questi ultimi anni ha affidato i testi di Eduardo a registi come Marco Tullio Giordana o Mario Martone. Non desidera firmarla lei una regia?**

«Ci arriverò. Sono una persona realisticamente non ambiziosa, per me il lavoro è venuto sempre prima della mia gratificazione personale sotto i riflettori, per essere pronti a fare una regia e diventare degli autori mio padre diceva che si deve sentire una morsa nello stomaco, un'esigenza fortissima. Capiterà».

**Lei e Didi Gnocchi avete dedicato a suo padre Francesco un documentario, presentato alla scorsa Mostra del Cinema di Venezia. Ce ne parla?**

«Ne sono fiera, è stato un lavoro lunghissimo durato cinque anni e iniziato quando lui era vivo, è un'opera che, attraverso i suoi film di impegno civile e politico, racconta cos'è successo all'Italia di questi ultimi 50 anni, con le testimonianze di magistrati e giornalisti».

**Torino è la terza tappa della tournée. Che rapporto ha con la città?**

«Bellissimo per molti aspetti. Mio



padre ha lasciato tutto il suo materiale bibliografico e archivistico al Museo del Cinema, dove non manco mai di tornare. Il Teatro Stabile di Torino ha prodotto con noi di Elledieffe "Il sindaco del rione Sanità" di Eduardo con la regia di Mario Martone che adesso è diventato anche un film. In tanti anni con Luca siamo sempre venuti a Torino fidelizzando un pubblico molto

"teatrale", poi è un onore recitare al Carignano. E sono felice di sapere che la mia compagnia gode di rispetto da parte di enti importanti come lo Stabile di Torino o il Teatro della Toscana, mi dà la forza di andare avanti».

— “ —  
*In 'Ditegli sempre di sì', commedia fatta di sfumature comiche io sono una figura distaccata e drammatica che si dedica a una persona disturbata*  
— ” —



▲ **Vedova**  
Carolina Rosi compagna di  
Luca De Filippo



▲ **Capolavoro** Una scena di "Ditegli sempre di sì" di Eduardo De Filippo per la regia di Roberto Andò con Gianfelice Imparato e Carolina Rosi come protagonisti



Peso: 79%